

sua incoronazione<sup>1</sup> e al quale affidò poi la direzione degli affari ecclesiastici e civili più importanti. L'impressione di questa nomina fu assai favorevole, perchè si sapeva che il nepote era del temperamento mite e gioviale, che era stato sempre attribuito al papa.<sup>2</sup>

Ludovico Ludovisi,<sup>3</sup> era nato in Bologna il 27 ottobre 1595, dal conte Orazio e da Lavinia Albergati, magià da bambino<sup>4</sup> s'era trasferito coi suoi genitori a Roma, ove suo zio era allora uditore di Rota.

Il ragazzo, molto promettente, ebbe un'ottima educazione presso i Gesuiti nel collegio germanico. Nella rappresentazione dei drammi scolastici allora in voga negl'istituti dei Padri, egli ebbe campo di distinguersi per le sue qualità di oratore e per la sua ottima memoria. Ripetute malattie e un difetto agli occhi non gl'impedirono di terminare i suoi studi entro il termine prescritto. Quando lo zio divenne nel 1612 arcivescovo di Bologna, il nipote Ludovico frequentò i corsi giuridici di quell'Università. Vi si dedicò con tale diligenza, che già nel febbraio 1615 vi potè prendere la laurea.<sup>5</sup> Nell'autunno dell'anno seguente divenne arciprete della chiesa metropolitana di Bologna e poi accompagnò lo zio nella sua missione diplomatica di Torino e di Milano, dimostrandoglisi così utile che ne guadagnò subito la massima soddisfazione e la piena fiducia. Nell'estate del 1618 ammalò gravemente, sì da trovarsi sull'orlo della tomba.<sup>6</sup> Alla fine del 1619 entrò nella prelatura di Roma.

<sup>1</sup> Vedi \* Acta consist. Barb. 2985, Biblioteca Vaticana. Sul maggiordomato sotto Gregorio XV vedi MORONI XLI 264; \* Ruolo di famiglia di Gregorio XV nel Cod. H. II 42 Chigi, Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> « In quanto al presente pontificato s'aspetta ognuno uno ottimo governo sì per la bontà e somma prudenza di S. B.<sup>no</sup> nota a tutti come del nipote, l'un l'altro di natura molto mite e piacevole ». \* Relazione di F. Aragona 17 febbraio 1621, Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>3</sup> Vedi per quanto segue la \* Biografia del cardinale di L. A. Giunti. Biblioteca Corsini in Roma, cfr. Appendice n. 7-10.

<sup>4</sup> « A pena fuori delle fascie uscito da suoi genitori fu condotto in Roma, dove dimoravano molt'anni con Mons. Ludovisi all'ora auditore di Ruota » dice il Giunti (loc. cit.).

<sup>5</sup> « A 15 febbraio 1615 sostenne le sue pubbliche conclusioni, le quali furono da lui dedicate al card. Borghese et in lode del suo valore furono fatti gl'infrascripti versi ». Questi chiudono colle parole:

« Ludovice domus Ludovisiae nobile germen,  
Spes patriae, Themidis lux nova fatidicae,  
Dum patrum unanimi consensu insignia sumis  
Virtutis, per te crescit honoris honos ».

<sup>6</sup> A 25 dell'istesso mese di febraro 1615 riportò il conte Ludovisio il grado di dottorato e l'aggregazione al collegio dei giudici, prerogativa, che si concede a quelli solamente che per nobiltà e scienza se ne rendono degni. Non molto doppo fu honorato d'una pubblica lettura nell'istessa sua patria potendosi raccogliere da un volume di lezioni fatte da lui, che si conserva fra suoi manoscritti ». \* Giunti, loc. cit. Biblioteca Corsini in Roma.

<sup>6</sup> \* « A 18 d'agosto 1618 cadde infermo in Milano, dove patì una lunga e pericolosa malatia, nella quale ricadde poi anche in Bologna in maniera che